

## IL MURO

di Cinzia Revelli

*Cascina Macondo – Scritturalia, domenica 17 Giugno 2007*

La donna annodata a se stessa cullava i suoi pensieri guardando il muro davanti a lei, nudo e immenso, senza limiti, ladro di sguardi, parete incombente che costringeva la vita in un tozzo di terra. Non c'erano varchi, nessuna porta, nessun passaggio. Da sempre infrangeva corpi e sogni: aveva assassinato tutti quelli che avevano provato ad abbatterlo o a valicarlo, ormai dalle sue radici germogliava il terrore.

Aldilà un luogo senza contorni, un mondo che neppure la fantasia riusciva a disegnare.

Dalla nascita, prima tra le braccia di sua madre, poi con passi che crescevano piano piano, Zaira aveva percorso il sentiero sdrucito intorno alla barriera, l'aveva esplorato cercando una breccia, un minuscolo foro. Appoggiava l'orecchio alla scorza ruvida aspettando di raccogliere un fruscio, un bisbiglio, ma ogni volta, i suoi desideri si infrangevano su un crudo silenzio e lei tornava a casa pesante di tristezza.

Gli altri la credevano folle, la evitavano, lasciavano che le sue speranze marcissero nella solitudine.

Steli di pioggia nel mattino a dilavare tutto, solo un'ombra per strada con addosso un velo di speranza. Gli occhi di Zaira, fievoli lanterne nella tempesta, scandagliano il cemento. Rivoli d'acqua scorrono allegri, giovani torrenti vanno in cerca di un alveo, scavano, penetrano, si insinuano nella crosta arida del muro, nel suo ventre assetato e spalancano un sorriso inatteso, una minuscola crepa. Zaira la scorge, si volta, corre via, entra in casa lasciando pozze di impronte, rovista, fruga e, infine, trova ed è di nuovo sola nella pioggia.

La fenditura le sta di fronte, nella sua linea scura è tracciato il destino del muro. Zaira sistema il cuneo e lo attanaglia, poi fa cantare il martello. La traccia si allarga e si allaga di cascatelle sottili. Zaira non smette, il suo cuore segna il ritmo dei colpi. Cede la malta, la fessura si ingrossa, ora è uno squarcio. Zaira si ferma, ride ed è in quel momento che capta un battito nuovo. TUMP – TUMP. Non è il suo sangue che inonda le vene. TUMP – TUMP. Qualcuno batte la parete dall'altro lato. TUMP – TUMP. Lo stesso sogno. TUMP – TUMP. La stessa determinazione. Zaira alza il braccio ed è ancora più forte. Il muro è ferito da parte a parte. Zaira infila lo sguardo nella falla. Occhi curiosi riflettono i suoi. Le mani artigiano il cemento, lo solcano, lo frantumano, ancora qualche centimetro e potranno sfiorarsi.